

l'inerzia amministrativa degli anni passati di comuni e province, la sconcertante corsa allo scarico di responsabilità tra enti locali e Governo, le continue proroghe che la legge sulla messa in sicurezza degli edifici pubblici ha subito, hanno fatto diventare l'edilizia scolastica la cenerentola dell'edilizia pubblica;

la maggior parte delle amministrazioni locali non sono nelle condizioni economiche di rendere sicuri gli istituti scolastici di competenza —:

quali iniziative intende assumere il Governo per rendere sicure le scuole italiane e perché tutti gli edifici scolastici siano messi in sicurezza entro il 2004 così come previsto dalla vigente legge n. 626 del 1990. (4-05357)

ANNA MARIA LEONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 del decreto ministeriale n. 331 del 1998, modificato dal decreto ministeriale n. 141 del 1999, stabilisce che le classi ove è presente un alunno con *handicap* non possono avere più di 25 alunni e quelle ove sono presenti due alunni con *handicap* non possono avere più di 20 alunni;

tale decreto è stato espressamente richiamato nelle premesse al decreto sugli organici per l'anno scolastico 2002-2003, trasmesso con circolare ministeriale n. 16 del 19 febbraio 2002 ed è stato ribadito con la nota della direzione generale del personale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 5 giugno 2002;

il dirigente generale scolastico per il Veneto con propria nota, protocollo 306/DG diretta ai dirigenti scolastici stabilisce che gli stessi nella formazione delle classi per l'anno scolastico 2002-2003 « possono non tener conto, nell'autorizzare il numero delle classi, della presenza di alunni portatori di *handicap* »;

tale invito è palesemente in contrasto con il disposto del decreto ministeriale n. 141 del 1999 che non consente alcuna deroga, tanto meno se stabilita da un direttore scolastico regionale —:

se tale deroga sia stata autorizzata dal Ministero e con quale disposizione;

se non fosse stata autorizzata dal ministro come ritenga di rimediare a tale palese violazione del predetto decreto ministeriale al fine di evitare una flagrante violazione del diritto allo studio degli alunni portatori di *handicap*;

se sia stata effettuata, da parte del Ministro una ricognizione presso gli altri uffici regionali per verificare se norme simili siano state emanate dai rispettivi direttori generali. (4-05363)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BULGARELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

MercatoneUno Services SpA, con sede a Imola (Bologna) via Molino Rosso, 9/c gestisce attraverso oltre 50 srl controllate, quasi tutte con sede a Imola (Bologna) via Molino Rosso 9/c, circa 70 magazzini commerciali in numerose regioni italiane;

le organizzazioni sindacali Filcams CGIL, Fisascat CISL, Uiltucs UIL denunciano che MercatoneUno Services SpA rifiuta sistematicamente i confronti sindacali nazionali, adducendo di non rappresentare le srl delle quali ha il controllo;

MercatoneUno Services SpA ha installato, senza darne alcuna informazione alle rappresentanze sindacali, un sistema di controlli visivi a distanza dei magazzini che sono così da tutta Italia collegati ad un'unica centrale operativa con sede a Imola via Molino Rosso 3/c;

fin dall'8 aprile 2002 le organizzazioni sindacali hanno chiesto a MercatoneUno Services SpA un incontro nazionale perché non sarebbe stato possibile per i sindacalisti dei singoli punti vendita tutelare i lavoratori ai sensi dell'articolo 4 della legge 300/1970, non avendo essi stessi la possibilità di subordinare, alla loro presenza, la visione delle immagini che sono centralizzate nella centrale operativa ubicata presso MercatoneUno Services SpA;

MercatoneUno Services SpA non si è resa disponibile all'incontro;

il 3 giugno 2003 le organizzazioni sindacali hanno sporto denuncia al Ministero del lavoro divisione VII (tale denuncia è stata inviata per conoscenza anche all'amministratore delegato di MercatoneUno Services) ribadendo altresì la volontà di incontrare l'azienda, anche in sede ministeriale;

a tutt'oggi, nessuna risposta è arrivata né da parte della divisione VII né da parte dell'azienda;

il 26 giugno 2002 da parte delle organizzazioni sindacali viene formulata una nuova richiesta di convocazione delle parti, questa volta alla divisione VIII del Ministero, convocazione che avviene il 23 luglio 2002, l'azienda non si è presentata a tale convocazione; nella stessa giornata la delegazione sindacale ha illustrato la situazione anche presso la divisione IV del Ministero, quella competente ad esaminare i ricorsi *ex* articolo 4 della legge 330/1970; la divisione IV risponde in data 26 agosto 2002 comunicando: « il dato normativo non dà spazio alla possibilità di adottare provvedimenti globali a livello nazionale »; ed anche « Quest'ufficio, è competente a svolgere, su ricorso degli interessati, il procedimento di riesame dei provvedimenti adottati dalle DPL ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 300/1970 ». Ricorsi che sono stati in alcuni casi avanzati, come rileva la stessa nota;

risulta all'interrogante che il Ministero del lavoro (Div. VII) abbia inviato

alle direzioni provinciali del lavoro in data 11 novembre 2002 e a MercatoneUno Services SPA in data 12 novembre 2002, lettera circolare (della quale le organizzazioni sindacali sono venute a conoscenza casualmente e con oltre due mesi di ritardo) con la quale fornisce indicazioni generali per l'autorizzazione degli impianti di videosorveglianza presso i magazzini MercatoneUno Services SpA;

a tutt'oggi la divisione IV del Ministero non si è pronunciata sui ricorsi presentati;

il 3 febbraio 2003 le organizzazioni sindacali formulano nuova richiesta al Ministero del lavoro e delle politiche sociali per avere un incontro congiunto con le tutte tre le divisioni che si stanno occupando della vicenda in presenza del rappresentante dell'azienda —:

se il Ministro non ritenga opportuno convocare l'azienda e le organizzazioni sindacali per giungere ad una soluzione concordata della vertenza;

se non si ritenga opportuno sospendere l'efficacia della lettera circolare prot. n. 1697 della VII divisione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. (4-05359)

DI GIOIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dal 24 aprile 2002, in seguito alla chiusura del centro commerciale « Pianeta Conad » a San Severo in provincia di Foggia, 140 lavoratori sono stati licenziati e da oltre dieci mesi non percepiscono lo stipendio;

questa situazione, in un territorio già afflitto da gravi problemi occupazionali, ha giustamente esasperato i lavoratori licenziati e rischia di creare uno stato di grave tensione sociale;

a tutt'oggi, nonostante gli impegni assunti, non è stata ancora attivata, da parte del ministero del lavoro e delle politiche sociali, la procedura di mobilità e finché non verrà apposta la firma a tale

provvedimento i lavoratori non potranno passare dalla procedura di cassaintegrazione, i cui termini sono ormai scaduti, a quella per la mobilità;

visto l'irresponsabile ritardo nella firma di questo atto, una folta delegazione di ex lavoratori del centro commerciale ha occupato nella giornata di giovedì 6 febbraio 2003 la sala giunta del comune di San Severo per sollecitare il provvedimento in oggetto —:

per quale motivo sino ad oggi non sia stato firmato il provvedimento per la procedura di mobilità per i 140 lavoratori licenziati in seguito alla chiusura del centro commerciale a San Severo e se non si ritenga necessario ed urgente, vista l'oggettiva difficile situazione in cui versano questi lavoratori e le loro famiglie, provvedere in tempi immediati alla firma dello stesso. (4-05366)

BUGLIO, PAOLA MARIANI, CHIANGALE e BOVA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel piano industriale 2002/2004 della Telecom Italia sono state attuate e previste fino al 2003 mobilità volontarie per un totale di 8.800 unità, ed inoltre nuove assunzioni e riqualificazione del personale interno;

con una azione per la quale le maestranze hanno manifestato un forte dissenso, nel marzo 2002 i lavoratori facenti parte del settore « rete e vendita » venivano inseriti in una nuova organizzazione in ambito acquisti denominata « logistica », allargando il perimetro da 250 addetti, previsti nell'accordo del piano industriale 2000/2002 solo per i magazzini regionali, a 420 unità lavorative (di cui 42 nel presidio della Sicilia), ridotte a 338 poiché i lavoratori interessati hanno preferito la mobilità;

è evidente l'intento della Telecom Italia di esternalizzare il settore logistico attraverso un progetto aziendale che gela

la riorganizzazione per le cosiddette « famiglie professionali », che prevede l'allargamento delle unità appartenenti a tale settore per vendere alla TNT Logistic, che, pur occupandosi di trasporti e non di telecomunicazioni, è azienda *leader* nell'acquisizione di rami di azienda, con l'obiettivo di camuffare i licenziamenti delle aziende cedenti e che comunque già nel 2002 ha posto in cassa integrazione 1.000 dipendenti;

per le organizzazioni sindacali le modalità con le quali sono state decise la riorganizzazione della logistica e le successive trattative con l'azienda acquirente sono inaccettabili e, considerate le fuoriuscite per mobilità, le stesse organizzazioni sindacali chiedono la ricollocazione e riqualificazione del personale;

la Telecom Italia ha ottenuto le agevolazioni statali previste per la mobilità e ha raggiunto gli obiettivi prefissati;

la TNT Logistic, qualora allo scadere dei tre anni non ricevesse commesse previste da contratti di lavoro con la Telecom Italia, potrà dichiarare lo stato di crisi licenziando il personale —:

quali iniziative intenda assumere affinché possano essere salvaguardati gli accordi stipulati tra le parti al fine di garantire occupazione, evitando una preoccupazione legittima dei lavoratori ora tutelati da un accordo tra le parti che potrebbe essere disatteso. (4-05367)

\* \* \*

#### PARI OPPORTUNITÀ

*Interrogazione a risposta scritta:*

GIANFRANCO CONTE. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 31 della legge n. 476 del 1998 impone ai coniugi dichiarati idonei all'adozione di un bambino straniero di